"ALLEGATO 1

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

UMBRIA

PROGRAMMA ANNUALE PER LA CRESCITA, L'INNOVAZIONE E LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE ANNO 2011

OSSERVAZIONI

LUGLIO 2011

Confcommercio intende rappresentare alcune osservazioni al Programma annuale per la crescita, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo regionale, declinazione operativa dello documento triennale di indirizzo esecutivo della L.R. 25/2008 in materia di politiche industriali elaborato dalla Giunta regionale ed approvato la scorsa settimana in Consiglio.

- **Pag. 6 - 7** – Nell'illustrazione delle **risorse disponibili** per dare attuazione all'atto in esame, condividendo la tesi del Governo regionale secondo cui l'impatto della crisi economica e finanziaria ha di fatto determinato effetti negativi sulla disponibilità di risorse pubbliche per le politiche di sviluppo, Confcommercio chiede **chiarimenti** sulle fonti di finanziamento che rinvengono specificamente dal "bilancio regionale" e da "altri fondi disponibili" al fine di conoscerne dettagliatamente la derivazione e le dotazioni previste.

- **Pag. 11** - Nel quadro dei contenuti operativi a valere **sull'Asse 2 e in particolare sulle reti di imprese per la ricerca**, viene disciplinato un incremento della dotazione finanziaria per almeno 3 milioni di euro. E' superfluo, dal nostro osservatorio, ribadire che queste risorse saranno utilizzate per **incrementare la dotazione prevista da tutti i bandi delle reti stabili innovative**, incluso il Re.sta. Commercio 2 che al momento non riesce a soddisfare le esigenze di tutte le aggregazioni partecipanti. Nel deprecato caso in cui tale misura fosse a solo vantaggio del bando Re.sta. Industria, Confcommercio chiede una revisione immediata della misura perché ritenuta profondamente iniqua e sperequata.

- **Pag. 14 – 15** – Confcommercio condivide che l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresenti uno degli obiettivi fondamentali per **superare il digital divide** che ostacola l'innalzamento del tasso di innovazione e di produttività del sistema Umbria. Se questo è vero, l'assegnazione di un milione di euro a valere sull'Asse I del POR FESR 2007-2013 appare certamente inadeguata per raggiungere il giusto obiettivo previsto. Ciò a maggior ragione se queste risorse verranno investite per l'emanazione di uno specifico bando pubblico destinato alle Pmi nel settore dell'**emittenza televisiva** per accompagnarle nello switch off dall'analogico al digitale terrestre. Delle due l'una: o si mantiene un milione di euro ma il bando rimane come da tradizione aperto alle PMI senza ulteriori declinazioni oppure si includono anche le emittenti televisive ma **la dotazione passa ad almeno due milioni di euro**.

- **Pag. 18 – 19 –** Nella declinazione delle **risorse a valere sull'autoimpiego e sulla microimpresa**, sembrerebbe che il milione di euro previsto non vada a finanziare le imprese ma la costituenda Sviluppumbria al fine di erogare servizi ai

cittadini interessati ad una start-up. Se l'interpretazione è quella giusta, Confcommercio non condivide tale impostazione in quanto si ritiene più opportuno attribuire queste risorse direttamente ai neo – imprenditori, anche attraverso lo strumento dei voucher da utilizzare presso una short list di soggetti accreditati che includa certamente Sviluppumbria ma anche le Associazioni di categoria e loro emanazioni quali, ad esempio, **i Centri di Assistenza Tecnica (CAT)** per il settore del commercio. Con l'occasione, Confcommercio ribadisce che l'attività di supporto allo start–up d'impresa che Sviluppumbria eroga in favore delle imprese determina di fatto un'alterazione del mercato, perché fa con risorse pubbliche ciò che tradizionalmente fanno i privati con risorse private, e conseguentemente viola il principio costituzionalmente garantito della **sussidarietà orizzontale**. Confcommercio riafferma l'opportunità che questo tipo di attività venga svolta principalmente dalle Associazioni di categoria che, vivendo la realtà delle categorie e dei territori, da sempre assistono il mondo delle imprese con servizi qualificati di supporto allo start-up ed affiancamento dei neo imprenditori.

- **Pag. 19 – Il tema del microcredito**, così come è declinato nel testo, risulta essere in sovrapposizione con la disciplina dell'autoimpiego. La misura stessa, che si sostanzia in erogazioni dirette fino ad un ammontare di 5.000 euro, appare poco appetibile per le imprese stando a quanto le stesse imprese ci dicono. Sarebbe invece opportuno trasformare la misura in questione un finanziamento a tasso zero garantito dalla Regione fino ad un massimo di 15.000 € al fine di renderla più aderente alle esigenze delle imprese stesse.

- **Pag. 23** – Si condivide il fatto che **Umbriainnovazione** possa aiutare le imprese e le Associazioni di categoria a traguardare importanti risultati collegati al trasferimento dell'innovazione nonché alla diffusione delle tecnologie in azienda. Confcommercio intende però conoscere in maniera più approfondita se questo progetto sia di fatto sulla falsa riga del "Programma Vision" già realizzato nel recente passato dalla Regione e sostanzialmente condiviso dalla nostra associazione, perché se così non fosse occorrono chiarimenti in merito alle finalità previste e alle modalità di attuazione di tale misura.

" ALLEGATO

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
UMBRIA

PROGRAMMA ANNUALE REGIONALE PER GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DEL LAVORO

OSSERVAZIONI

LUGLIO 2011

Confcommercio dopo un'attenta analisi del documento ritiene che lo stesso possa essere **condiviso nelle sue linee generali**, trattandosi peraltro di un'attuazione di quanto già contenuto nel Por ancorché in una misura relativa alla presente annualità. Pertanto in coerenza con quanto già osservato in quella sede, si esprime apprezzamento per l'impianto in questione che risulta essere di fatto la declinazione operativa del Piano triennale delle politiche del lavoro proposto ed elaborato dalla Giunta in coerenza con la Strategia europea dell'occupazione e approvato la settimana scorsa in Consiglio regionale.

Si evidenziano quindi solo alcune **puntualizzazioni di carattere metodologico e tecnico**.

1. Confcommercio ritiene necessario che **i bandi ed i regolamenti** attuativi del presente programma annuale emanati dalla Regione siano sempre sottoposti ad una **procedura di concertazione efficace ed esaustiva** che permetta alle Parti sociali di concorrere fin dall'inizio alla stesura dei testi. Nel recente passato è capitato che la Regione abbia adottato atti portati, sì, alla attenzione delle Parti sociali ma sovente per una mera ratifica rispetto ad opzioni già concordate a livello istituzionale. La vera partecipazione invece si sostanzia con un coinvolgimento pieno sin dalla fase prodromica ai bandi e con la disponibilità ad accogliere suggestioni e proposte pervenute dalle categorie che sono a stretto a contatto con il territorio e in grado di percepire le esigenze delle imprese e dei lavoratori a cui i bandi devono essere necessariamente piegati. Confcommercio chiede in questo senso un deciso cambio di passo.

2. Inoltre molte delle attività previste dal Piano annuale in esame prevedono un **finanziamento a sportello**, ovvero tenendo in considerazione l'ordine cronologico di arrivo delle domande senza alcuna valutazione tecnica e di merito dei progetti ma con la sola istruttoria di ammissibilità effettuata. Si ritiene che questa modalità di assegnazione del finanziamento possa condurre ad evidenti problematiche di natura squisitamente logistica: ad esempio, potrebbero verificarsi difficoltà nella gestione dell'afflusso delle pratiche in Regione qualora queste venissero consegnate a mano, oppure è plausibile supporre eventuali rischi di sovrapposizione nel caso in cui le diverse domande venissero spedite contemporaneamente agli uffici regionali da due uffici postali diversi. Su questo punto basti citare quanto si è già verificato in occasione della L. 236. Come pure vanno evitate soluzioni, ancorché informatizzate, sul tipo del "click day" visto il flop che questo ha fatto in occasione del bando Inail. Per questi motivi Confcommercio ritiene opportuna che, unitamente all'ottica della semplificazione delle procedure, vada salvaguardata una seria valutazione della qualità progettuale.

3. Il presente piano annuale viene indicato come **strettamente correlato al Piano, anch'esso annuale, sulle politiche industriali** esecutivo della L.R. 25/2008. Si legge infatti nella premessa che si prevede la messa a disposizione di una ingente quantità di risorse per il finanziamento di misure specifiche strettamente correlate agli interventi contenuti nel Piano delle politiche industriali citato. Fermo restando che quest'ultimo non è in assoluto rivolto al solo settore manifatturiero, vero è che la maggior parte delle misure in esso contenute sono indirizzate su azioni strategiche riguardanti l'industria in genere. Infatti, a pagina 2 si legge che le misure specifiche del presente Piano annuale verranno prioritariamente rivolte «*alle*

competenze richieste da quei settori chiave dell'economia umbra che possono fungere da volano per la ripresa e lo sviluppo della nostra regione»: tra questi "settori chiave" il Piano delle politiche industriali non annovera il terziario di mercato. Riteniamo tuttavia che questo approccio non sia condivisibile: in primo luogo perché non promuove il terziario e non gli tributa il ruolo che gli compete ovvero quello, insieme ad altri, di motore dell'economia; in secondo luogo perché sembra non voler riconoscere a questo settore la necessità di strumenti che supportino la qualificazione e l'aggiornamento di chi ci lavora, imprenditori ed addetti; in ultima analisi, perché non tiene conto degli imminenti investimenti soprattutto nel settore commerciale che stanno per approdare in Umbria, con una ricaduta occupazionale di svariate centinaia di unità lavorative, rispetto alle quali si rende improcrastinabile poter disporre di adeguate politiche attive che sostengano i processi di formazione, qualificazione e riqualificazione professionale.

4. Relativamente alle **Work experiences** e agli **Assegni di ricerca**, misure assolutamente condivise nella loro natura, si suggeriscono i seguenti due correttivi. In primo luogo, occorre che in entrambi i casi i beneficiari vengano sottoposti ad un periodo breve di formazione prima di essere immessi nelle aziende di destinazione onde evitare gap tra le aspettative ed il reale inserimento lavorativo e facilitare così la comprensione dei bisogni delle imprese presso cui i lavoratori andranno a svolgere la propria attività. In secondo luogo, occorre che tale formazione venga svolta esclusivamente dalle Agenzie formative accreditate che, per loro precipua vocazione, meglio conoscono quali siano le esigenze delle imprese onde colmare gli eventuali gap suddetti. Stesso discorso va fatto anche in relazione ai **Manager a tempo**, misura anch'essa condivisa dal nostro sistema, che auspicabilmente non dovrà essere appannaggio del solo settore manifatturiero. Anche in questo caso, occorre che l'inserimento in azienda di tale figura sia preceduto da un previo percorso formativo la cui progettazione e realizzazione va assegnata alle Agenzie formative accreditate.